

L'INTERVISTA

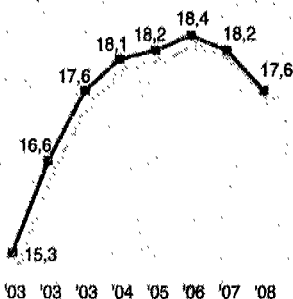
# “Prezzi fuori controllo ma non dipende da noi”

Parla Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania: “Un sistema-Paese di manica troppo larga”

Sarebbe meglio se tutti, noi, l'Isvap, il Governo, ci mettessimo intorno a un tavolo e condividessimo degli interventi efficaci su una materia così complessa

## L'andamento dei premi Rc auto

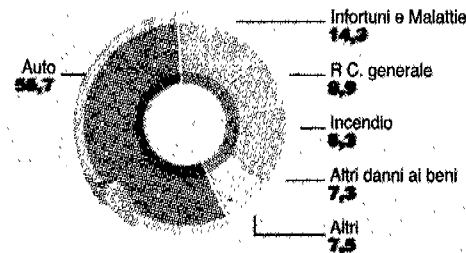
Premi contabilizzati, in miliardi di euro



Non voglio sottrarre l'industria delle assicurazioni alle proprie responsabilità. Ma quello che possiamo fare da soli è troppo poco: servono norme migliori e maggiori controlli

## La ripartizione dei rami danni

Peso %



## L'ANIA

Nella foto in basso, il presidente della Associazione delle compagnie, Fabio Cerchiai



Italia sono così alti e poi comprendiamo la ragione del perché le tariffe rc auto delle imprese italiane sono più elevate». È un Fabio Cerchiai combattivo quello che, nel suo ufficio romano di Via della Frezza, difende le imprese assicurative dall'attacco degli enti di vigilanza che hanno registrato negli ultimi anni una ripresa degli aumenti tariffari.

Dottor Cerchiai, le compagnie sono di nuovo nell'occhio del ciclone: i dati tirati fuori dall'Isvap sono più che chiari: tra il 2002 e il 2009 l'aumento in Italia è stato del 17,9 per cento, contro una media europea (a 27) dell'8,8. Non ci dica adesso che la colpa non è vostra, che non è vero che non siete ingorde.

«Innanzitutto questa questione della misura del prezzo attraverso i prezzi di listino è concettualmente sbagliata. Negli anni precedenti al 2010 i prezzi in cinque anni sono scesi del 12%. Ora non è più possibile. Ma non sareb-

be meglio se ci mettessimo tutti intorno a un tavolo e condividessimo degli interventi efficaci?».

## Tutti chi?

«Noi, il Governo, l'Isvap. Tutti quelli che possono intervenire su una materia così complessa regolata da una legislazione che permette di considerare anche un lievissimo colpo di frusta un'invalidità permanente, una prassi della giustizia troppo benevolente verso un uso improprio dell'assicurazione, una spiccata attitudine di molti cittadini alla speculazione, un inadeguato contrasto delle frodi, che sono sempre più diffuse, norme sbagliate e distorsive, inspiegabili ritar-

Roma  
«Non siamo preoccupati per l'indagine conoscitiva dell'Antitrust né per i confronti europei dell'Isvap. Anzi, ben vengano. Accertiamo il perché i costi dei risarcimenti in



**Oltralpe la frequenza dei sinistri è del 4,4%, circa la metà di quella italiana, che è invece dell'8,6%**

**Le imprese di assicurazione non hanno colpe se da quindici anni assistiamo in Italia impotenti a una crescita senza fine delle tariffe Rc auto?**

«Non voglio sottrarre l'industria delle assicurazioni alle proprie responsabilità. Ma, mi creda, quello che possiamo fare noi da soli è troppo poco rispetto a quello che si potrebbe fare con norme migliori e con maggiori controlli».

**E la teoria delle "variabili esogene": in altre parole, è colpa di altri fattori se le tariffe italiane esplodono. Allora ci dica, secondo il vostro punto di vista, che cosa occorrerebbe fare.**

«Si possono affrontare i problemi da subito. Partiamo proprio dai confronti europei, in particolare da quello con la Francia riportato dal Presidente dell'Isvap, Giannini, perché è il paese più simile al nostro per veicoli circolanti e popolazione. Ebbene, Oltrealpe la frequenza dei sinistri è del 4,4%, circa la metà di quella italiana, che è dell'8,6%. Il numero dei feriti è inferiore ai 200 mila, contro un milione di quelli italiani. Ma andiamo avanti: in Francia ci sono circa 8 milioni di controlli sulle strade, in Italia poco più di 1 milione. Inoltre, in Italia, ogni 100 incidenti 21 coinvolgono danni alle persone, contro il 10 medio in Europa. Già questo la dice lunga sull'anomalia italiana. Ma ci sono altre cose».

**Quali?**

di nell'attuazione della normativa prevista dal Codice delle assicurazioni per la valutazione dei sinistri più gravi».

**Presidente, siamo alle solite. Fra i colpevoli lei mette il legislatore, i giudici, forse i medici. Ma le**

«Parliamo dei risarcimenti per danni alla persona. In Italia si considerano permanenti anche le microlesioni di 1-2 punti: una corretta valutazione medico-legale, coerente con la pratica europea,

ridurrebbe di almeno la metà il numero dei casi a cui riconoscere un'invalidità permanente. Solo questa misura farebbe ridurre il costo dei risarcimenti del 10%,

con effetti proporzionali sui premi pagati. Sulle lesioni gravi, il Codice delle assicurazioni prevedeva l'introduzione di una tabella per una corretta valutazione valida su tutto il territorio. A tutt'oggi tale norma non ha trovato applicazione, mentre il Tribunale di Milano ha autonomamente aumentato i parametri della propria tabella determinando in questo modo un aumento del 15% dei risarcimenti per i danni gravi alla persona».

**Voi vi lamentate da anni delle frodi, ma - a parte il fatto che Giannini dice che fate poco per contrastarle - possibile che questo dato sia così rilevante ai fini delle tariffe generali?**

«Non si tratta soltanto di frodi vere e proprie, che comunque in alcune aree costituiscono un problema rilevante di criminalità organizzata, ma di una prassi diffusa per cui, quando c'è un incidente, in molti casi si cerca di amplificare la gravità della situazione. Tutti riconoscono che in caso di incidente si può spesso contare sulla benevolenza delle carrozzerie, a volte dei medici legali, degli stessi Pronto soccorsi. Siamo un Paese di manica più larga rispetto agli altri, che magari considerano quello che per noi è un'invalidità permanente di due punti un danno fisico destinato in breve tempo a rientrare. Anche i tribunali sono in Italia più condiscendenti

che negli altri Paesi. È chiaro che questo sistema costa tantissimo, e non siamo certo noi compagnie a poterlo cambiare da sole».

**Che occorre fare, dunque, secondo voi?**

«Abbiamo detto più volte che è necessario che la Polizia sia messa in grado di fare più controlli sulle strade, che quando si è alla guida si rispettino le norme del codice della strada, che venga effettuata da parte dei medici legali una corretta valutazione delle microlesioni, che sia realizzata una tabella nazionale per le lesioni gravi. Serve un'Agenzia pubblica antifrode, che noi siamo disposti a finanziare, e che chiediamo da anni: in questo caso potremmo avere per le imprese e per gli assicurati un risparmio nell'ordine del 20 per cento».

**Il quadro che lei traccia del sistema-paese lascia poche illusioni che le cose possano cambiare. Sembra, secondo lei, che tutti i difetti degli italiani contribuiscano a far crescere le tariffe dell'Rc auto. Ma torniamo al punto di prima: cosa possono fare in concreto le compagnie?**

«Come le ho già detto, anche le imprese assicurative devono fare e faranno la loro parte. Ma da soli possiamo fare poco. Insieme agli altri, invece, possiamo concorrere a fare molto. Veda, quando la differenza tra noi e la Francia è di 2 milioni di sinistri e di 800.000 infortunati in più, non viene il dubbio che non si tratti solo di una necessità di maggiore efficienza da parte delle compagnie?».

(a.bon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA